

Il Centro diretto dal dottor Bottazzi al S. Matteo conferma una flessione per cuore e polmoni Bene il progetto Ecmo. Prosegue la divulgazione nelle scuole con l'associazione donatori

Pavia polo leader dei trapianti «Aumentano i sì alle donazioni»

L'INTERVISTA

Donatella Zorzetto

Il Centro coordinamento trapianti media, contatta, segue, in sintonia con le urgenze, le necessità, tamponando lo stress che coinvolge pazienti e famiglie. Un'attività delicatissima, fatta di gente che sta male, genitori che donano gli organi del figlio o viceversa, urgenze continue ed estreme. La coordina il responsabile facente funzioni, dottor Andrea Bottazzi. Il quale gestisce questo scambio continuo di Cuore, polmoni e reni, con un unico obiettivo: salvare vite.

Che ruolo ha Pavia nel sistema trapianti?

«Negli anni passati ha rappresentato un punto di riferimento per i trapianti degli organi toracici, parlo di cuore e polmoni, grazie al Centro cardiocirurgico diretto dal professor Mario Viganò. Questo anche per i trapianti di rene, perchè al San Matteo si è iniziato ad effettuarli da vivente e non solo da cadavere, ma so-

prattutto da donatore a cuore fermo Dcd, riportati su progetto italiano dai dottori Paolo Geraci e Massimo Abelli, responsabile del Centro trapianti rene di Pavia».

Ciò significa che i casi sono aumentati?

«L'implementazione, sia di trapianto rene da vivente che da donatore a cuore fermo, ha permesso di far crescere l'attività, che ora ha numeri importanti: l'anno scorso abbiamo eseguito 43 trapianti; nel 2018 erano 27 e negli anni precedenti intorno ai 25».

E i trapianti di cuore e polmoni?

«Sicuramente c'è stata una flessione, soprattutto per il cuore perchè i trapianti di polmone sono sempre stati pochi, vista le difficoltà che crea quest'organo».

Quanti ne avete eseguiti?

«I trapianti di cuore sono stati 14 sia nel 2018 che l'anno successivo; per il polmone 9 nel 2018 e 8 lo scorso anno. Inoltre nel 2019 abbiamo impiantato due cuori artificiali».

Perchè questa flessione?

«I motivi vanno ricercati nella diminuzione del numero dei donatori. Ma da qualche anno assistiamo ad un fatto nuovo, ossia è che cambiata l'età dei donatori: muoiono più anziani per emorragia cerebrale o ictus e meno giovani per in-

cidente e trauma cranico. E questo ha influito. Inoltre negli ultimi cinque anni sono cambiate le regole di allocazione degli organi».

Ci spiega come?

«Prima i trapianti erano pochi, quindi donatore e ricevente erano facilmente individuabili. Ora tutto viene gestito da un Centro nazionale trapianti, a cui facciamo riferimento in seconda battuta. In primo luogo ci rivolgiamo al Centro interregionale di Milano policlino NiTp che gestisce primariamente i donatori in Lombardia».

La vostra attività si è incrementata anche grazie a progetti mirati?

«Sì. Penso al progetto della circolazione extracorporea Ecmo che Pavia ha e che ci permette di venire incontro agli ospedali che non ne dispongono, così che possano arrivare alla donazione organi, altrimenti impossibile. Ciò ha permesso di salvare vite in più e di portare riceventi e donatori a condizioni migliori. Il progetto Ecmo è iniziato a Pavia come assistenza respiratoria avanzata in occasione della pandemia respiratoria del 2009. Da lì si è allargata anche all'insufficienza cardiaca avanzata, per pazienti con arresto cardiaco e in grave insufficienza in attesa di trapianto».

Nuovi obiettivi?

«Aumentare le condizioni migliori per riceventi e pazienti, che purtroppo decidono in determinate condizioni, per consentire di aumentare la percentuale di trapianti».

Veniamo alle donazioni di organi. Quante sono a Pavia?

«Da anni abbiamo numeri costanti e molto grandi: in media 25 donatori all'anno, che è molto. Sicuramente il progetto della donazione a cuore fermo ha permesso dal 2008 in poi di aumentare i donatori: ne garantisce una media di 5-10 in più all'anno».

Riuscirete a mantenere questo standard?

«Stiamo lavorando molto con le associazioni, con Aido, nelle scuole per diffondere la cultura della donazione. E vediamo molto interesse. Cominciamo ad assistere a un maggior numero di volontà donativa in vita. In Lombardia, a fine 2019, più di 1 milione di lombardi aveva espresso la volontà di donare organi, e circa 850mila l'ha fatto al rinnovo della carta d'identità elettronica. Mentre i contrari rimangono intorno al 20%. Per donare non c'è limite di età. L'anno scorso a Pavia è stato donato il fegato di un uomo di 86 anni e il cuore di un 66enne. Sino a sette anni fa ciò era impensabile».—

Lo scorso anno
Cardiologia
ha impiantato anche
due organi artificiali



Peso:57%



L'equipe del dottor Andrea Bottazzi (foto sotto) al lavoro in sala operatoria



Peso:57%